



UNA DOTE PER LA FORMAZIONE COME CAMBIA L'ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE IN LOMBARDIA

La legge regionale n. 19/2007 in materia di istruzione e formazione ha ormai quasi due anni di vita e quindi è possibile cominciare ad osservare alcuni dei cambiamenti che ha introdotto.

In attesa della relazione prevista dalla clausola valutativa, questa Nota fa il punto su alcune misure della formazione professionale: la **programmazione dei percorsi triennali** di qualifica, l'**accreditamento** degli operatori ed il loro finanziamento attraverso la **Dote**.

Questi sono snodi fondamentali per il funzionamento del sistema che intende incentivare gli operatori a migliorare la qualità del servizio e ad adeguarsi alle richieste del mercato del lavoro.

Le informazioni contenute nella Nota fanno riferimento all'anno formativo in corso e sono state raccolte attraverso atti ufficiali ed interviste ai responsabili regionali della Direzione Generale Istruzione, Formazione e Lavoro.

IN PRIMO PIANO

- **40.000** gli studenti che assolvono il diritto dovere di istruzione e formazione (DDIF) attraverso i percorsi regionali
- **10.000** le Doti finanziate per i nuovi corsi avviati nell'anno 2008-09
- **100** gli enti pubblici e privati accreditati che offrono i corsi triennali in DDIF
- **Estetica, Meccanica, Ristorazione e Elettronica** le aree che assorbono il 70% delle Doti

Indice

- COME ENTRARE NEL MERCATO DEL LAVORO A 17 ANNI?	2
- CHI OFFRE L'ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE?	2
- COME VIENE FINANZIATA L'ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE?	4
- COME NASCE L'OFFERTA FORMATIVA?	5
- SU QUALI QUALIFICHE HANNO PUNTATO LE PROVINCE?	6
- SU QUALI QUALIFICHE HANNO PUNTATO GLI STUDENTI?	6
- QUALI DOMANDE RESTANO APERTE?	7

COME ENTRARE NEL MERCATO DEL LAVORO A 17 ANNI?

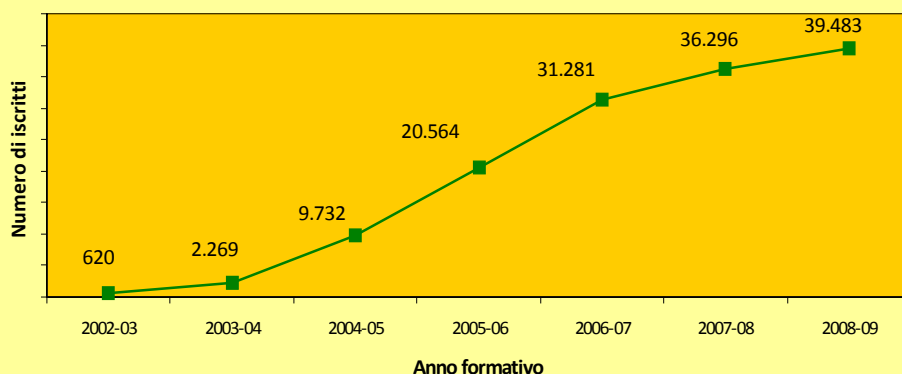
I Percorsi triennali di qualifica

A partire dall'anno formativo 2002-03 in Lombardia gli studenti che iniziano il secondo ciclo di studi possono frequentare percorsi triennali di istruzione e formazione professionale che permettono loro di assolvere il diritto dovere di istruzione e formazione (DDIF)¹.

I percorsi in DDIF sono rivolti agli allievi orientati ad un rapido inserimento lavorativo e offrono loro la possibilità di:

- ottenere un titolo riconosciuto a livello nazionale e conforme agli standard formativi europei,
- acquisire sia competenze professionali che un buon livello di istruzione e cultura generale,
- rientrare nel percorso scolastico, diplomarsi, accedere all'università oppure proseguire nella formazione tecnica superiore.

Tavola 1 - Allievi dei percorsi in DDIF dal 2002 al 2008



L'offerta formativa è articolata in 20 aree professionali (Tavola 6) che, per i percorsi triennali, comprendono 23 qualifiche e 42 indirizzi².

1 Il Diritto Dovere di Istruzione e Formazione comporta l'obbligo di istruzione fino ai 18 anni oppure fino al conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale. I percorsi triennali validi ai fini del DDIF sono stati avviati a titolo sperimentale in Lombardia ed in alcune altre Regioni grazie a un'intesa con il MIUR. Questa possibilità è stata confermata dalla legge 133/2008.

2 Aree e qualifiche professionali vengono identificate a livello nazionale. Rientra fra le competenze regionali individuare gli indirizzi di specializzazione riferibili a una stessa qualifica. Aree, qualifiche e indirizzi sono stati definiti con il *Repertorio dell'offerta di istruzione e*

Un numero crescente di studenti ha scelto di assolvere il DDIF attraverso i percorsi triennali regionali: da poche centinaia nel 2002 a circa 40.000 nel 2008 (il 9% circa degli ragazzi tra i 14 e i 18 anni residenti in Lombardia).

CHI OFFRE L'ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE?

OPERATORI, ACCREDITAMENTO E RATING

Gli operatori che offrono i percorsi in DDIF sono pubblici e privati, devono essere accreditati dalla Regione e iscritti all'Albo regionale. Il sistema di accreditamento verifica il possesso da parte degli enti di formazione di alcuni requisiti di base: (a) competenza gestionale e solidità finanziaria; (b) strutture adeguate; (c) impiego di figure professionali con una idonea preparazione; (d) capacità di organizzare una rete di contatti con il mondo scolastico e lavorativo da offrire agli allievi. Gli enti accreditati possono rilasciare qualifiche riconosciute a livello nazionale.

Data l'autonomia di cui gli enti godono (didattica, organizzativa, amministrativa e finanziaria) serve accertare che chi eroga attività formative possa garantire standard minimi di servizio definiti dalla Regione e, in virtù di ciò, accedere a risorse pubbliche.

L'accREDITAMENTO è stato introdotto fin dal 2002. Il cambiamento più significativo portato dalla l.r. 19/2007 è la responsabilità diretta degli operatori accreditati sul mantenimento dei requisiti.

Oggetto di accREDITAMENTO non sono più le singole sedi operative, come avveniva prima, bensì gli operatori stessi che devono possedere una fra le forme giuridiche previste³ e, se privata, un capitale sociale minimo di 25.000 euro. Ciò comporta conseguenze più gravi all'operatore sprovvisto dei requisiti. Prima si cancellava

formazione professionale, approvato con DGR 13 febbraio 2008 n. 6564. Per l'anno formativo 2009-10, alcune aree sono state accorpate riducendosi a 14 e le qualifiche sono state portate a 20.

3 Secondo la DGR 6273/2007 sono società di capitali, di persone, società cooperative e loro consorzi, fondazioni, associazioni riconosciute, enti pubblici e loro enti strumentali, società previste dall'art. 113, c.5 d.lgs. 267/2000.

dall'albo la sede risultata non conforme e l'operatore poteva continuare l'attività in un'altra sede. Oggi, se il requisito mancante attiene all'operatore, questo sarà cancellato, con il blocco di attività di tutte le sue sedi.

Un'altra novità è stata la semplificazione: tramite una procedura informatica l'operatore presenta la richiesta e autocertifica i requisiti posseduti, che la Regione provvede poi a verificare. Le modalità in vigore prima prevedevano controlli preventivi da parte della Regione, tempi di attesa per l'operatore e, quindi, oneri aggiuntivi per entrambe le parti.

Anche l'Albo è stato riorganizzato in due sezioni: la A è riservata agli operatori che possono erogare ogni tipo di istruzione e formazione professionale, inclusi i percorsi in DDIF e di formazione superiore non accademica successivi al secondo ciclo; la B è riservata a operatori che offrono i soli percorsi di formazione continua, permanente e abilitante e di specializzazione professionale. A fine febbraio 2009 l'albo è composto da 512 operatori, con 708 sedi operative. Gli operatori iscritti nella sezione A sono 132 in circa 250 sedi.

**Tavola 2 - Albo regionale
Sedi degli operatori accreditati, febbraio 2009**

	sezione A	sezione B	totale
Bergamo	30	27	57
Brescia	33	48	81
Como	16	21	37
Cremona	13	13	26
Lecco	10	13	23
Lodi	6	7	13
Mantova	8	13	21
Milano	96	256	352
Pavia	15	17	32
Sondrio	3	11	14
Varese	26	26	52
totale	256	452	708

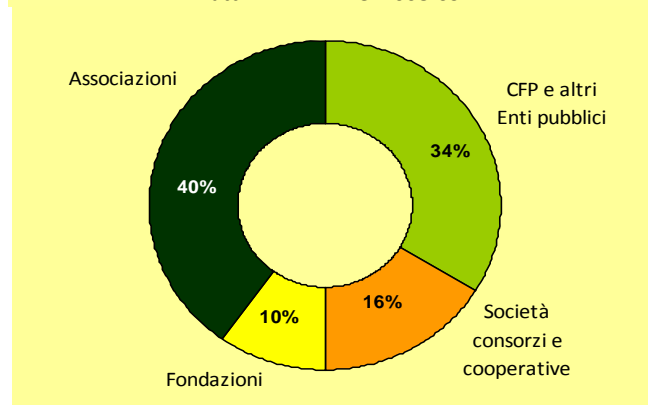
Degli operatori iscritti nella sezione A circa un centinaio hanno attivato almeno una classe di un percorso in DDIF nell'a.f. 2008-09. Il loro numero è stabile dal 2002, nonostante i requisiti per l'accREDITAMENTO siano più stringenti per gli operatori della sezione A⁴.

⁴ Una polizza assicurativa e forme di rappresentanza degli allievi e delle loro famiglie. Ulteriori requisiti previsti dal MIUR sono l'assenza di scopo di lucro, la previsione nello statuto dell'attività formativa quale scopo prevalente, l'adozione di un progetto educativo che ne guida

I controlli che la Regione esegue periodicamente sul possesso dei requisiti finora non hanno rilevato irregolarità tra questi enti.

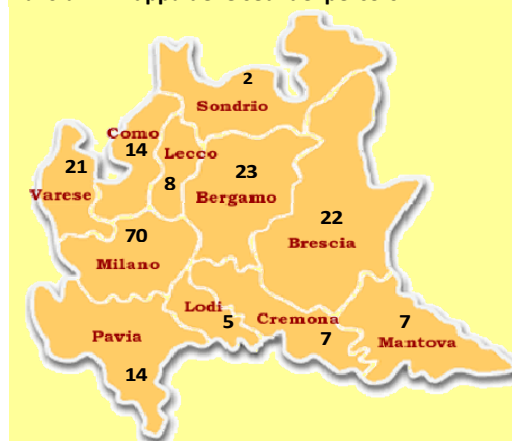
La maggior parte degli enti che hanno attivato percorsi in DDIF è costituita da associazioni (religiose, di categoria, sindacali) e da enti pubblici (i Centri di Formazione Professionale - CFP- gestiti dalle province e gli enti gestiti da comuni singoli o consorziati).

**Tavola 3 - Forme giuridiche degli operatori
attivi in DDIF nel 2008-09**



Nelle province di Milano, Bergamo e Brescia si concentra il maggior numero di sedi presso le quali sono stati attivati i percorsi in DDIF. In provincia di Brescia troviamo anche la maggior parte dei CFP che hanno attivato corsi (9 su 22). Alle sedi degli operatori accreditati attivi si aggiungono 54 Istituti tecnici e professionali che nell'a.f. 2008-09 hanno avviato percorsi triennali. In base ad un'intesa siglata il 16 marzo 2009 tra Regione Lombardia e MIUR, dal prossimo anno anche i 170 istituti professionali di Stato potranno istituire il quarto anno e rilasciare diplomi professionali di tecnico.

Tavola 4 - Mappa delle sedi dei percorsi in DDIF



l'attività, l'adozione vincolante del CCNL di settore per il personale impiegato.

Oltre all'accreditamento, la Regione ha introdotto la valutazione della performance degli enti di formazione. Ogni anno assegna a ciascun ente un punteggio (rating) che somma i giudizi espressi su tre dimensioni:

- la capacità di portare a termine i percorsi formativi avviati;
- il livello e la preparazione degli insegnanti assieme alle opportunità di contatto con il mondo scolastico e lavorativo offerte agli allievi;
- gli esiti occupazionali degli allievi formati e il loro grado di soddisfazione rispetto alla formazione ricevuta.

Ciascuna dimensione pesa per circa un terzo sul punteggio totale (100 punti); in base ai punteggi assegnati si forma una graduatoria regionale.

Il rating è stato applicato per la prima volta ai servizi di formazione erogati nel 2007 e ha prodotto una graduatoria che è stata resa pubblica suscitando l'interesse degli addetti ai lavori e della stampa⁵. Mentre si attende la graduatoria riferita ai servizi erogati lo scorso anno, sono allo studio degli adeguamenti del modello.

COME VIENE FINANZIATA L'ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE?

LA DOTE FORMAZIONE, COS'È E COME FUNZIONA

Nel 2008 Regione Lombardia ha introdotto la Dote⁶: un buono erogato dalla Regione che dà diritto ad acquisire servizi educativi o formativi in una delle diverse istituzioni preposte.

Fra i vari tipi di Dote istituiti⁷, in questa Nota esaminiamo la Dote Formazione per l'a.f. 2008-09: destinata agli studenti che intendono frequentare un percorso in DDIF, viene utilizzata presso uno degli enti accreditati e viene assegnata in base all'ordine di arrivo della domanda

⁵ Il Sole 24 Ore, 7 maggio 2008.

⁶ Indirizzi Pluriennali e criteri per la Programmazione dei servizi educativi di istruzione e formazione adottati dal Consiglio Regionale con DCR 528 del 19/02/2008.

⁷ A seconda del tipo di beneficiari e dei servizi a cui dà diritto ad accedere, le doti disponibili per il periodo considerato erano Dote Scuola, Dote Formazione e Dote Lavoro. Per l'a.f. 2009-10. Il sistema doti è stato modificato (DGR 8864 del 14/01/2009).

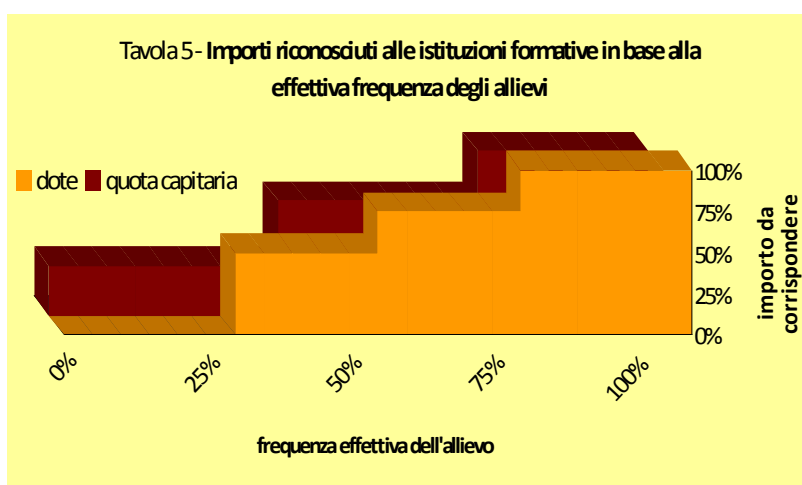
degli studenti, fino ad esaurimento delle risorse disponibili.

Il buono ha un valore di 2.500 euro se viene speso presso un CFP pubblico, oppure di 4.500 euro se speso presso un altro ente privato, in considerazione del fatto che i primi beneficiano di altri finanziamenti pubblici a copertura dei costi di funzionamento. Gli alunni disabili ricevono, a domanda, una dote supplementare di 3.000 euro.

Attraverso la Dote gli enti di formazione si garantiscono il finanziamento delle attività formative, in misura variabile secondo il numero di studenti che decide di frequentare uno dei corsi attivati, con un limite massimo di 20 doti per classe avviata⁸.

L'importo che ogni studente "porta in dote" all'ente è proporzionale anche alla sua effettiva frequenza al corso: perché l'ente possa riscuotere l'intero importo della dote, l'alunno deve aver frequentato almeno il 75% delle ore previste dal corso.

Questa modalità di finanziamento è simile a quella in vigore fino all'a.f. 2007-08 con la c.d. *quota capitaria*, cioè una quota di finanziamento per ogni alunno iscritto di importo massimo pari a quello della dote attuale. Tuttavia, mentre nel 2007-08 bastava aver avviato il corso (con un minimo di 15 partecipanti) per ottenere il rimborso del 30% delle quote pro alunno, quest'anno è necessaria la frequenza di almeno un quarto delle ore per ottenere il 50% dell'importo delle doti.



⁸ Ogni classe può ospitare un massimo di 25 alunni; dal 21° al 25° posto gli alunni dovranno pagare direttamente il corso, ma in molti casi gli enti riescono ad ammetterli comunque gratuitamente.

Questo diverso meccanismo dovrebbe incentivare le istituzioni formative a contrastare l'abbandono da parte degli studenti prima del completamento dell'anno formativo.

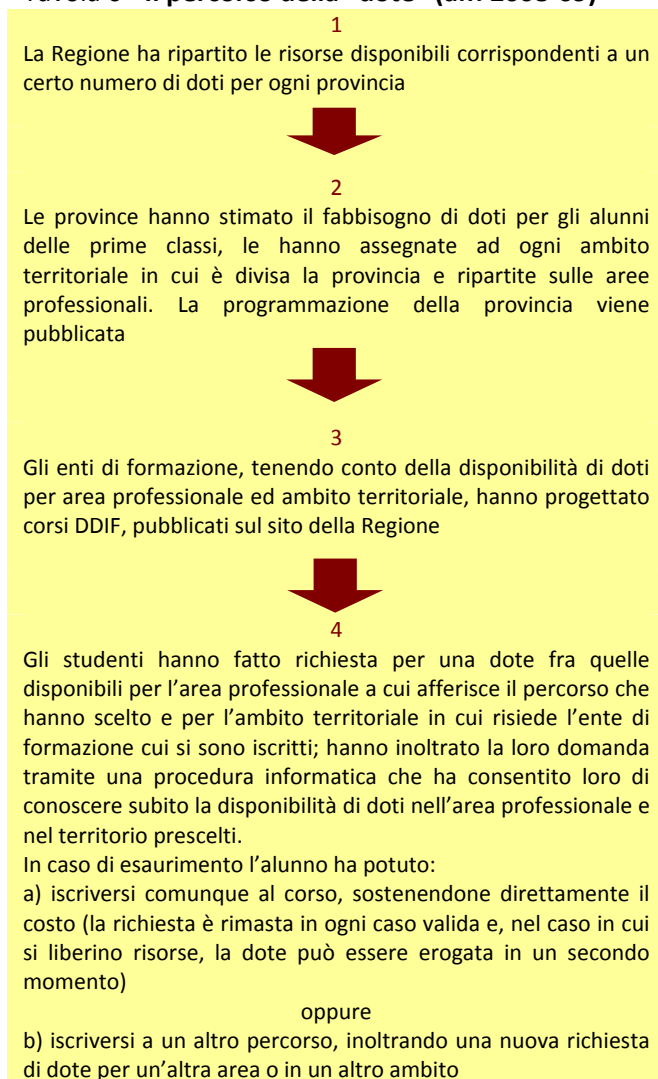
COME NASCE L'OFFERTA FORMATIVA?

LA PROGRAMMAZIONE DEI CORSI

Per poter assegnare le doti agli studenti, la Regione e le province ne programmano la distribuzione fra le aree professionali e gli ambiti territoriali sub provinciali. Gli studenti, poi, con le loro scelte renderanno effettiva la spesa della dote fino all'esaurimento dei posti disponibili.

Nello schema sono illustrate le diverse fasi della programmazione secondo le modalità applicate nel 2008.

Tavola 6 - Il percorso della "dote" (a.f. 2008-09)



Uno dei principali obiettivi del nuovo sistema di programmazione consiste nell'incentivare la formazione delle professionalità maggiormente richieste dal sistema produttivo locale.

A questo fine le province dovrebbero allocare un maggior numero di doti nelle aree professionali e nelle zone che offrono più possibilità di sviluppo e di occupazione.

Dall'allocazione delle doti fatta dalle province dipende la possibilità degli operatori di ottenere finanziamenti per i percorsi in DDIF che intendono attivare. Ad esempio, se un ente intendesse attivare un percorso per Operatore Chimico e Biologico terrà conto delle eventuali doti destinate all'area professionale Chimica e Biologia. Come pure dovrà considerare la presenza di altri enti che offrono lo stesso percorso nel medesimo territorio: questi potrebbero saturare la richiesta di doti disponibili e rendere incerto il finanziamento.

Un ulteriore beneficio che la Regione si attende dalla programmazione delle doti è quello di incentivare gli enti a migliorare la formazione erogata per attrarre il maggior numero di studenti.

Per l'anno 2008-09 Regione Lombardia ha ripartito fra le province doti corrispondenti a circa 39 milioni di euro. Le province hanno allocato le doti sulla base dei percorsi triennali che tradizionalmente gli enti offrono e degli ambiti territoriali in cui gli stessi enti sono presenti; i responsabili regionali intervistati rilevano che questa prima programmazione delle doti non ha modificato l'offerta formativa, rispetto agli anni precedenti. Ciò ha comportato ad esempio che non sono state attribuite doti in aree professionali come Ecologia ambientale, Tecnologie dell'informazione e comunicazione, Trasporti, nonostante i potenziali sbocchi che potrebbero offrire nel mercato del lavoro lombardo.

Per l'anno formativo 2009-10 la Regione ha parzialmente modificato le modalità di programmazione per rendere meno rigida la corrispondenza fra doti da assegnare, enti presenti sul territorio e corsi offerti. Ciò potrebbe facilitare la diversificazione dell'offerta formativa.

SU QUALI QUALIFICHE HANNO PUNTATO LE PROVINCE?

LE AREE PROFESSIONALI NELLA PROGRAMMAZIONE 2008-09

- Estetica - Sport- Benessere
- Meccanica - Metallurgica
- Alimentare - Ristorazione
- Elettrica - Elettronica

In queste quattro aree professionali si concentra il 70% delle Doti programmate, con qualche differenza fra le province:

- Varese e Lodi hanno assegnato il 53 e il 55% delle doti alle quattro aree su indicate, in altre province questa percentuale è più elevata, come nel caso di Mantova e Brescia dove supera l'80%,
- in due casi la concentrazione è ancora maggiore poiché a Pavia oltre l'80% delle doti sono state allocate soltanto su tre aree fra quelle considerate e a Sondrio il 62% soltanto su due.

Per Chimica e Biologia, solo la Provincia di Brescia ha programmato doti, ma queste non sono state assegnate poiché nessun corso è stato proposto per questa area professionale.

SU QUALI QUALIFICHE HANNO PUNTATO GLI STUDENTI?

LE AREE PROFESSIONALI E LE DOTI RICHIESTE

Le richieste di Dote presentate dagli studenti hanno più che confermato la preferenza per le quattro aree professionali prevalenti nella programmazione: le richieste hanno superato le previsioni in misura variabile fra il 22 e il 45%.

Considerando tutte le aree professionali, le doti richieste dagli studenti hanno superato di circa il 21% le doti programmate.

Per soddisfare un maggior numero di domande, la Regione ha operato dei bilanciamenti rispetto all'allocazione originaria delle doti, giungendo così a coprire l'86% delle richieste. Utilizzando poi i risparmi generati all'interno del sistema della dote, la Regione è riuscita a coprirle interamente.

All'offerta formativa programmata dalle province, si aggiunge quella delle scuole che nell'anno scolastico 2008-09 hanno avviato percorsi triennali raccogliendo circa il 25% del totale degli allievi avviati a un percorso in DDIF. Nuovamente le aree professionali in cui si concentra il maggior numero di iscritti (circa il 55%) sono Meccanica-Metallurgica ed Elettrica-Elettronica, superando di gran lunga gli iscritti a percorsi in altre aree professionali.

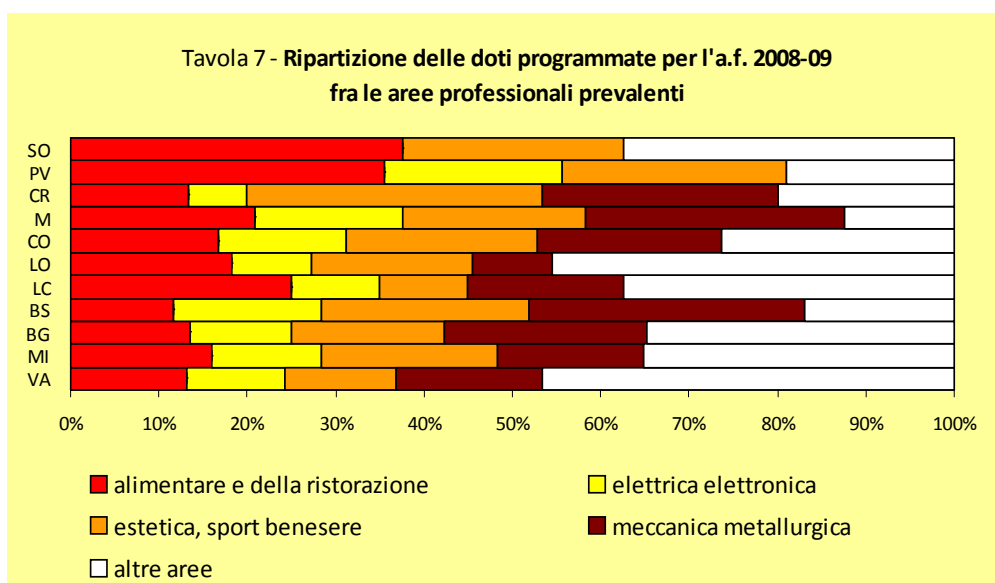


Tavola 8 - Doti programmate dalle province e doti richieste dagli studenti, per le classi prime dei percorsi DDIF nell'a.f. 2008-09			
Aree professionali	doti programmate	doti richieste	differenza
agricola	160	147	+13
alimentare e della ristorazione	1.566	1.962	-396
artigianato artistico	290	230	+60
chimica e biologica	40	0	+40
commerciale e delle vendite	589	497	+92
comunicazione e spettacolo	20	24	-4
ecologia ambientale	0	0	0
edile e del territorio	194	238	-44
elettrica elettronica	1.231	1.560	-329
estetica, sport benessere	1.888	2.733	-845
grafica	340	416	-76
legno mobili arredamento	150	165	-15
meccanica metallurgica	1.862	2.269	-407
servizi di impresa	887	995	-108
servizi socio-educativi	100	21	+79
tecnologie dell'informazione e comunicazione	0	0	0
tessile e moda	139	148	-9
trasporti	0	0	0
turistica alberghiera	19	21	-2
	9.475	11.426	-1.951

QUALI DOMANDE RESTANO APERTE?

ALCUNI TEMI PER SUCCESSIVI APPROFONDIMENTI

Come si è visto, il sistema di programmazione e finanziamento dei percorsi triennali in DDIF non può ancora essere considerato a regime e qualche cambiamento è previsto già dal prossimo anno formativo.

Quali sono gli snodi fondamentali che il processo di attuazione dovrà affrontare? L'analisi fin qui svolta ci induce ad individuarne tre che illustriamo di seguito, ad introduzione delle domande che guideranno i nostri successivi approfondimenti.

1. Il ruolo svolto e le decisioni assunte dalle province nel processo di programmazione.

Il sistema della Dote dovrebbe indurre le province a cambiare il loro modo di allocare le risorse tra le varie aree professionali e a ricercare una maggiore aderenza tra i percorsi formativi progettati dagli enti e i profili professionali richiesti dalle imprese. L'obiettivo è rinnovare l'offerta formativa, ampliando così le possibilità di scelta per gli studenti.

In base a quali informazioni ed argomenti le amministrazioni provinciali distribuiscono le risorse tra le varie aree? Come rilevano le domande delle imprese? In che modo studenti e famiglie vengono informati delle possibilità di occupazione a percorso concluso?

2. La capacità complessiva del sistema attivato di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Dall'indagine *Excelsior* che Unioncamere svolge ogni anno sulle previsioni di assunzione da parte delle imprese, emerge che in Lombardia l'offerta di lavoro per soggetti in possesso di qualifica professionale è aumentata negli ultimi due anni di circa il 17% (da 15.500 a 18.000 fra il 2006 e il 2008). *In quali settori economici e in quali ambiti territoriali si concentra maggiormente questa offerta? Quali sono le qualifiche professionali maggiormente richieste dalle imprese?*

Come si è visto, l'offerta formativa nell'anno in corso si concentra in poche aree professionali e su poche qualifiche

(acconciatore ed estetista, meccanico d'auto o delle macchine utensili, termoidraulico, aiuto cuoco, operatore di sala o di bar, installatore o manutentore di impianti elettrici).

Sono questi i profili di cui effettivamente hanno bisogno le imprese lombarde? oppure prevale la tendenza degli enti di formazione a riproporre i medesimi percorsi formativi, indipendentemente dalle mutevoli richieste del mercato del lavoro? Qual è il punto di vista degli operatori?

3. La valutazione della performance degli enti di formazione attraverso l'attribuzione di un rating.

Finora gli operatori accreditati hanno aderito volontariamente alla sperimentazione del rating.

La graduatoria ottenuta è stata pubblicata su Il Sole24Ore dando visibilità agli enti e informazioni agli studenti per orientare la loro scelta verso le situazioni più virtuose.

Allo stesso tempo potrebbe aver favorito processi di miglioramento interno da parte di enti che non si sono collocati ai primi posti della graduatoria.

Quali benefici hanno tratto da questa sperimentazione gli enti che vi hanno aderito?

In futuro il sistema di rating potrebbe orientare la distribuzione dei finanziamenti verso gli enti di formazione. Per questo motivo i parametri e i pesi scelti per valutare l'attività dell'ente sono decisivi per le implicazioni che potrebbero determinare.

In che modo opererà il modello di rating? Su quali dimensioni delle performance degli enti si baserà la loro valutazione?

Il gruppo di lavoro che ha redatto questa scheda è composto da Pinuccia Dantino (project leader), Elvira Carola (coordinamento), Isabella Bertoneri, Alessia Monica, Francesco Pellegrini e Michela Rocca

Editing e segreteria: Daniela Carnelli

Ringraziamo per la collaborazione la Direzione Generale Istruzione, Formazione e Lavoro di Regione Lombardia e, in particolare, Ada Fiore, Francesco Foti, Mansueto De Nardo, Roberto Gironi e Giuseppe Sergi

Le informazioni riportate nelle tabelle e nei grafici sono state fornite dalla Direzione Generale Istruzione, Formazione e Lavoro e sono state oggetto di elaborazione da parte del gruppo di lavoro

Stampa a cura dell'U.O.O. Centro Stampa e Fotocomposizione del Consiglio Regionale della Lombardia

È possibile richiedere copia della Nota Informativa e della relativa documentazione presso la segreteria dell'Ufficio Analisi Leggi e Politiche regionali tel. 02/67482437 – e-mail: ufficio.analisileggi@consiglio.regione.lombardia.it

Publicazione non periodica. Distribuzione gratuita. Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento può essere pubblicata senza citarne la fonte.